

Isola delle Femmine, 07/3/2020

CATECHESI

tenuta da Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

“IL CIECO NATO”

(Seconda parte)



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Riprendiamo l'episodio del “Cieco nato”, che, incontrando Gesù, riacquista la vista.

Questo capitolo del Vangelo di Giovanni è molto importante e sulla scheda sono fissati alcuni concetti e la Parola del Signore per l'approfondimento personale.

Eravamo rimasti al punto dell'intervento delle autorità giudaiche, che creano problemi, perché a questo uomo sono stati aperti gli occhi in giorno di sabato. Di sabato, non si potevano operare guarigioni. Chi ha operato questa guarigione, il Signore Gesù, ha trasgredito la Legge.

Intervengono i custodi dell'ordinamento della Legge per dirimere questa questione. Interrogano i genitori, che, per paura di essere scomunicati, tradiscono il figlio.

La scomunica in quei tempi aveva un'incidenza sociale: se qualcuno aveva un negozio, nessuno vi entrava. Bisognava tenere una distanza di due metri dallo scomunicato. Non era tanto una norma religiosa, ma civile. Questi genitori hanno paura della morte sociale e tradiscono il figlio.

Dicono:

Giovanni 9, 21: *“Chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui da se stesso.”*

Questo significa che il cieco non è più un ragazzo, ma è maggiorenne.

Visto che i genitori si lavano le mani,

Giovanni 9, 24: *“Chiamarono allora per la seconda volta l'uomo, che era stato cieco, e gli dissero:-Riconscilo davanti a Dio. Sappiamo bene che questo uomo è un peccatore.”*

Questa interrogazione è la seconda.

L'uomo dovrebbe ammettere che sarebbe stato meglio restare cieco, perché la vista, di cui gode adesso, è contraria alla volontà di Dio. I Giudei difendono la loro posizione, negando l'evidenza. Sono i nemici della luce; con la menzogna, cercano di estinguerla.

Il cieco ribatte:

Giovanni 9, 25: *“Allora egli replicò: -Se è un peccatore o meno, non lo so; una cosa so, che ero cieco e ora vedo.”-*

L'uomo oppone il fatto alla teoria; non entra in questioni ideologiche. Il suo stato attuale è migliore del precedente. Non può negarlo.

Questo uomo comincia ad ironizzare:

Giovanni 9, 27: *“Forse anche voi volete diventare suoi discepoli?”*

Tante volte, davanti all'autorità siamo sempre ubbidienti e rispettosi. Dobbiamo esserlo, ma senza quel servilismo esasperante.

La risposta:

Giovanni 9, 28: *“Discepolo di quello sarai tu; noi siamo discepoli di Mosè.”*

I Giudei stavano aspettando il Messia; lo avevano davanti e non lo riconoscevano. Erano ancorati al passato.

Giovanni 9, 33-34: *“-Mai si è sentito dire che qualcuno abbia aperto gli occhi a uno che nacque cieco; se questi non venisse da parte di Dio, non avrebbe potuto fare nulla.- Gli replicarono: -Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?”-*

Quello che ha detto il cieco è molto importante, perché passa anche a noi. Il cieco vuole insegnare ai maestri della Legge.

Il maestro, il rabbino, per diventare tale, doveva avere 40 anni, doveva applicarsi ad alcuni studi, poi poteva insegnare: prendeva gli insegnamenti precedenti e li ripeteva. Il cieco ha il coraggio di dire, di insegnare.

Noi dobbiamo aprire gli occhi: la vera unzione, la vera predicazione non viene dai libri, anche se dobbiamo studiare e aggiornarci, ma avviene grazie allo Spirito Santo, che parla in noi.

Molti di voi hanno conosciuto Padre Matteo La Grua, che diceva: -A volte, la vecchietta analfabeta ne sa più dei professori di teologia.- Il loro studio è libresco, è un ripetere un sapere altrui. Lo Spirito Santo può far parlare la vecchietta, attingendo dal suo cuore.

Il cieco è un uomo ignorante, analfabeta, non ha potuto studiare, eppure comincia a controbattere ai dottori della Legge.

Questi, non potendo ribattere,

Giovanni 9, 34: *“E lo cacciarono fuori.”*

Fallita la costrizione morale, prendono misure violente. Lo espellono dalla comunità. Si evidenzia che la sinagoga è il luogo della tenebra, che spegne la luce, la vita.

A volte, veniamo cacciati fuori da alcune realtà. Se crediamo che tutto dipende dalle stelle, dal fato, dal destino, lasciamo che le cose vadano così.

Se crediamo che Gesù guida la nostra vita, sappiamo che è Gesù che la sconvolge.

Chi ha sconvolto la vita al cieco? Chi gli ha messo in bocca le parole da pronunciare? È Gesù.

Dio guida la nostra vita, ci mette alle strette, per arrivare a fare quello che Lui pensa sia meglio per noi.

Uno degli eventi per me un po' traumatici è stato il trasferimento da Oleggio a Roma. Lì non erano tutte rose e fiori, ma il cambiamento è sempre traumatico. Il primo cambiamento è stato la nostra nascita. Per tre anni ho resistito, poi da solo non potevo fare più di tanto. Una sera sono sceso in Santuario e ho recitato il Rosario delle Anime. Ho aperto a caso il Messale e mi è venuto questo passo, fondamentale per tutti noi:

Atti 4, 27-28: *"...davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse."*

Sentivo una congiura contro di me, ma mi sono pacificato, perché il trasferimento era quello che voleva il Signore.

In questi cinque anni, la mia vita è cambiata in meglio.

Al di là degli intrighi, che cercano di deviare, Gesù è il Signore.

So che, attraverso questi intrighi, il Signore realizzerà il bene per me, perché sono l'Amato del Signore, e per voi, perché siete gli Amati del Signore.

Dobbiamo perseguire fino alla fine quello che vogliamo, poi il Signore ci farà capire quello che è meglio per noi.

Questo ci toglie l'acredine verso le persone, che hanno operato il male nei nostri confronti.

Ho imparato a chiedermi in ogni evento dove Gesù mi vuole portare, quale è il bene maggiore, che scaturisce da determinate situazioni.

Se tutti facessimo questo ragionamento, la vita sarebbe migliore per tutti.

Giovanni 9, 35: *"Gesù venne a sapere che lo avevano cacciato fuori e andò a cercarlo."*

Gesù non abbandona chi lo segue e ne affronta le conseguenze. Gesù ci viene a cercare lì nel punto dove siamo.

Giovanni 9, 35: *"Trovatolo, gli disse: -Credi tu nel Figlio dell'uomo?"*-

Gesù parla di *Figlio dell'uomo*, non di Messia, non di Dio.

Il Figlio dell'uomo è un termine esclusivo di Gesù: è l'uomo nella sua pienezza.

Per diventare santi, non dobbiamo elevarci alle altezze, ma dobbiamo diventare pienamente uomini e pienamente donne e, a partire da questa pienezza, possiamo elevarci, altrimenti rimaniamo squilibrati.

Giovanni 9, 36: *“E chi è, Signore, perché io creda in Lui?”*

Il cieco non conosce il Figlio dell'uomo. Ha avuto la guarigione, la benedizione, ma non sa niente di Gesù. Il cieco ha seguito le indicazioni di Gesù.

San Giovanni Paolo II diceva che il tribunale ultimo è la nostra coscienza. Se ascoltiamo la nostra coscienza, andremo verso il bene.

Giovanni 9, 37: *“Gli disse Gesù: -Lo hai già visto: è colui che parla con te.”-*

Gesù parla dentro di noi. Dobbiamo imparare a fidarci di quello che il nostro cuore ci suggerisce. Il cuore non sbaglia mai, mentre la mente mente. Il Signore abita nel cuore.

Giovanni 9, 38: *“-Credo, Signore!- disse e si prostrò a Lui.”*

Erano fuori dal tempio. L'adorazione doveva essere fatta dentro al tempio. L'uomo nato cieco è il padre fondatore di quello che Gesù ha detto alla Samaritana:

Giovanni 4, 23: *“I veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e Verità; il Padre cerca tali adoratori.”*

La vera adorazione è nel cuore.

Giovanni 9, 39: *“Aggiunse Gesù: -Io sono venuto ad aprire un processo contro questo ordinamento.”*

La missione di Gesù non è giudicare l'umanità, ma la sua presenza e la sua attività denunciano il modo di agire del “mondo” e aprono un processo contro l'ordinamento oppressivo.

Questo ordinamento è incompatibile con Gesù e per questo vogliono ucciderlo.

Ogni volta che parliamo o operiamo con unzione, scateniamo la persecuzione, perché stiamo denunciando un ordinamento oppressivo.

Dobbiamo fare attenzione anche nello sbandierare le guarigioni: Lazzaro, resuscitato e restituito alla vita, testimonia questo segno, ma i sommi sacerdoti e le autorità giudaiche decidono di uccidere Gesù e anche Lazzaro, perché con la sua testimonianza dava gloria a Gesù (**Giovanni 12**).

Coloro che fanno la testimonianza di Gesù vivo, non si aspettino applausi, ma, come hanno fatto con Lazzaro, così faranno anche a loro.

Io rimango allibito per questo clima di lassismo. Ci dicono di non celebrare le Messe di guarigione e “non celebriamo più le Messe di guarigione”, “non ci raduniamo più per la preghiera”....!

La nostra perseveranza deve essere una denuncia contro l'ordinamento.

Giovanni 9, 41: *“Rispose loro Gesù: -Se foste ciechi, non avreste peccato alcuno; ma proprio ora che dichiarate di vedere, il vostro peccato rimane.”-*

I farisei dicono di vedere, ma non vedono, quindi non possono chiedere di vedere.

Sono un po' come il prete e il levita nei confronti del malcapitato.

Tutti e due passano oltre e pensano di essere nel giusto, perché per loro prima viene la Legge.

Queste persone non si rendono conto di essere nel peccato.

Il peccato non è essere cieco, ma esserlo volontariamente.

I farisei, davanti all'interpellanza posta dalla guarigione del cieco, avrebbero potuto aprire gli occhi alla luce, mentre li hanno chiusi, rifiutando l'evidenza.

Giovanni 10, 3: *“Chi entra dalla porta è il pastore delle pecore. Le sue pecore le chiama per nome e le va conducendo fuori.”*

Fuori significa esodo. L'esodo ci ricorda l'uscita degli Ebrei dall'Egitto:

Esodo 12, 33: *“Gli Egiziani fecero pressione sul popolo, affrettandosi a mandarli via dal paese.”*

La voce di Gesù non si rivolge a una moltitudine anonima: è una chiamata personale. Ci porta fuori dal recinto. È un nuovo esodo. Gesù agisce attraverso le circostanze.

Giovanni 10, 4: *“Quando le ha spinte fuori, cammina davanti a loro e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce.”*

Dobbiamo essere sempre in collegamento con il Signore.

Michea 2, 13: *“Chi ha aperto la breccia, li precederà... marcerà il loro re innanzi a loro e il Signore sarà alla loro testa.”*

Gesù cammina davanti a noi.

Giovanni 10, 16: *“Ascolteranno la mia voce e si farà un solo gregge, un solo pastore.”*

Quando san Girolamo ha tradotto il Vangelo, ha scritto: *“Ascolteranno la mia voce e si farà **un solo ovile**.”* Fino al Concilio Vaticano II si sapeva che c'era un solo ovile.

La Chiesa Cattolica pensava di essere l'ovile, così la Chiesa Ortodossa....

L'ovile è un recinto chiuso.

C'è invece un solo gregge, che rappresenta tutti quelli che ascoltano la voce del Signore. La voce del Signore è sempre voce di comunione.

C'è un solo Pastore, che è Gesù; noi siamo cani da gregge.

Il vero gregge si identifica con l'assenza di recinti e l'ascolto della voce del Signore.

Camminiamo dietro a Lui.

Buon cammino!

16	Giovanni 9, 21: “Chiedetelo a lui, ha l’età, parlerà lui da se stesso.”	L’età significa essere adulti con la capacità di parlare con libertà, a partire dalla propria esperienza.
17	Giovanni 9, 24: “Chiamarono allora per la seconda volta l’uomo, che era stato cieco, e gli dissero: -Riconoscilo davanti a Dio. Sappiamo bene che questo uomo è un peccatore.”	L’uomo dovrebbe ammettere che sarebbe stato meglio restare cieco, perché la vista, di cui gode adesso, è contraria alla volontà di Dio. Difendono la loro posizione, negando l’evidenza. Sono i nemici della luce; con la menzogna, cercano di estinguerla.
18	Giovanni 9, 25: “Allora egli replicò: -Se è un peccatore o meno, non lo so; una cosa so, che ero cieco e ora vedo.”-	L’uomo oppone il fatto alla teoria; non entra in questioni ideologiche. Il suo stato attuale è migliore del precedente. Non può negarlo.
19	Giovanni 9, 27: “Forse anche voi volete diventare suoi discepoli?”	Dinanzi all’accecamento dei Giudei, l’uomo si permette l’ironia.
20	Giovanni 9, 28: “Discepolo di quello sarai tu; noi siamo discepoli di Mosè.”	Si rifugiano nella loro tradizione, per non accettare la novità.
21	Giovanni 9, 33-34: “-Mai si è sentito dire che qualcuno abbia aperto gli occhi a uno che nacque cieco; se questi non venisse da parte di Dio, non avrebbe potuto fare nulla.- Gli replicarono: -Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?”-	Usando una teologia ammessa da tutti, si conclude che Dio non può concedere a un miscredente di realizzare un’opera tanto straordinaria. I Giudei, non potendo argomentare, passano all’insulto.
22	Giovanni 9, 34: “E lo cacciarono fuori.”	Fallita la costrizione morale, prendono misure violente. Lo espellono dalla comunità. Si evidenzia che la sinagoga è il luogo della tenebra, che spegne la luce, la vita.
23	Giovanni 9, 35: “Gesù venne a sapere che lo avevano cacciato fuori e andò a cercarlo.”	Gesù non abbandona chi lo segue e ne affronta le conseguenze.
24	Giovanni 9, 35: “Trovatolo, gli disse: -Credi tu nel Figlio dell’uomo?”-	Gesù ci trova e chiede una adesione responsabile e consapevole.
25	Giovanni 9, 36: “E chi è, Signore, perché io creda in Lui?”	Lo ha incontrato nella vita; adesso ha bisogno di incontrarlo nella Chiesa.
26	Giovanni 9, 37: “Gli disse Gesù: -Lo hai già visto: è colui che parla con te.”-	La vita, che senti cantare in te, è la voce di Gesù.

27	Giovanni 9, 38: “-Credo, Signore!- disse e si prostrò a Lui.” Giovanni 4, 23: “I veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e Verità; il Padre cerca tali adoratori.”	Adoriamo nella vita con gratitudine, a partire dal dono ricevuto.
28	Giovanni 9, 39: “Aggiunse Gesù: -Io sono venuto ad aprire un processo contro questo ordinamento.”	La missione di Gesù non è giudicare l'umanità, ma la sua presenza e la sua attività denunciano il modo di agire del “mondo” e aprono un processo contro l'ordinamento oppressivo. Questo ordinamento è incompatibile con Gesù e per questo vuole ucciderlo.
29	Giovanni 9, 41: “Rispose loro Gesù: -Se foste ciechi, non avreste peccato alcuno; ma proprio ora che dichiarate di vedere, il vostro peccato rimane.”-	Il peccato non è essere cieco, ma esserlo volontariamente. I farisei, davanti all'interpellanza posta dalla guarigione del cieco, avrebbero potuto aprire gli occhi alla luce, mentre li hanno chiusi, rifiutando l'evidenza.
30	Giovanni 10, 3: “Chi entra dalla porta è il pastore delle pecore. Le sue pecore le chiama per nome e le va conducendo fuori.” Esodo 12, 33: “Gli Egiziani fecero pressione sul popolo, affrettandosi a mandarli via dal paese.”	La sua voce non si rivolge a una moltitudine anonima: è una chiamata personale e la porta fuori dal recinto. È un nuovo esodo. Agisce attraverso le circostanze.
31	Giovanni 10, 4: “Quando le ha spinte fuori, cammina davanti a loro e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce.” Michea 2, 13: “Chi ha aperto la breccia, li precederà... marcerà il loro re innanzi a loro e il Signore sarà alla loro testa.” Giovanni 2, 15: “Li cacciò tutti dal tempio, tanto le pecore, quanto i buoi.” Giovanni 10, 16: “Ascolteranno la mia voce e si farà un solo gregge, un solo pastore.”	Il vero gregge si identifica per assenza di recinti e ascolto della sua voce. Cammina dietro di Lui.

